

L'attesa



Lettrice in giardino

Quando ho pensato a un tema per questo primo incontro, dopo una lunga pausa, subito mi è venuto in mente il tema **ATTESA**.

Questo periodo, quest'anno passato possiamo dire, il 2020, ci ha fatti sentire come se fossimo tutti stati messi in **PAUSA**, come se tutto si fosse fermato.

In effetti quella che consideravamo la nostra vita normale si è fermata e noi abbiamo iniziato a vivere nell'attesa che tutto ritornasse come prima.



Ho avuto modo di riflettere sul fatto che, nonostante la nostra visione ristretta, sul perché e sul come si possano verificare queste situazioni, il Signore, invece, abbia la conoscenza del quadro completo, del Suo piano perfetto, per i Suoi figli e per la Sua Chiesa.

Riflettevo su come quello che per noi sembra non avere senso, sembri una mancanza di progresso, uno stop delle nostre attività, una privazione delle nostre libertà e dei nostri diritti, che prima davamo magari per scontati, in Lui assumano un significato.

Il Signore ci dà uno scopo e così ha sempre fatto per tutti gli uomini e donne che hanno deciso di affidare la propria vita e i propri passi a Lui.

A questo punto vi potrete chiedere come si colleghino queste riflessioni con il nostro tema. Mettendo insieme le idee e chiedendo saggezza al Signore, anche nei giorni corsi, sapendo di dover preparare questa riflessione, molti sono gli esempi di uomini di fede che mi sono venuti in mente che hanno dovuto **ATTENDERE** l'adempimento del piano e delle promesse di Dio.



L'attesa



Lettrice in giardino

Il Signore promise ad Abrahamo e Sara un figlio, loro non compresero come sarebbe stato possibile, ma attesero, continuando le loro vite, mettendo il Signore al primo posto.

Leggiamo in Genesi alcuni versetti dei capitoli dal 15 al 21.

▪ Genesi 15: 5 - 6, 13 / 17: 1 - 2, 16 / 18: 10 / 21: 1 - 2

"5 Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda il cielo e conta le stelle se le puoi contare». E soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». 6 Egli credette al SIGNORE, che gli contò questo come giustizia.

13 Il SIGNORE disse ad Abramo: «Sappi per certo che i tuoi discendenti dimoreranno come stranieri in un paese che non sarà loro: saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni»

"1 Quando Abramo ebbe novantanove anni, il SIGNORE gli apparve e gli disse: «Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro; 2 e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente».

16 Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio; la benedirò e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei»."

"10a E l'altro: «Tornerò certamente da te fra un anno; allora Sara, tua moglie, avrà un figlio»."

"1 Il SIGNORE visitò Sara come aveva detto; e il SIGNORE fece a Sara come aveva annunciato. 2 Sara concepì e partorì un figlio ad Abrahamo, quando egli era vecchio, al tempo che Dio gli aveva fissato."

Il Signore promise ripetutamente ad Abramo un figlio, una discendenza, rivelò anche che per il Suo popolo le cose non sarebbero state facili. Disse che l'anno successivo al Suo annuncio, alla Sua promessa, sarebbe nato un bambino. Abramo continuò ad adorare il Signore, ad accrescere nel frattempo le sue ricchezze e un anno dopo, al tempo stabilito, Sara partorì Isacco.

L'attesa



Lettrice in giardino

Altri sono gli esempi di uomini che aspettarono, con **PAZIENZA**, il realizzarsi delle promesse del Signore; qualcuno riuscì a vederle realizzate, altri no, ma vissero nella viva e consapevole speranza.

Rileggo in questi giorni la storia di Giuseppe. È stato da sempre uno dei miei personaggi biblici preferiti, se così si può dire. Giuseppe ci insegna la **PAZIENZA**, l'**ATTESA**, la **SPERANZA**, la **FEDE**.

Possiamo leggere in

- Genesi 40: 23 e 41: 1

"23 Il gran coppiere però non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò."

"1 Alla fine di due anni interi, il faraone fece un sogno."

Giuseppe, era in prigione e interpretò i sogni del coppiere e del panettiere del Faraone e fece una richiesta al coppiere, che si ricordasse di lui quando sarebbe tornato dal faraone.

Mi sono spesso chiesta quali siano stati i pensieri di Giuseppe, quali fossero le sue aspettative dopo quel giorno, quale desiderio avesse di essere di essere dichiarato libero e quanto sarebbe passato. Fossi stata io al suo posto prima di perdere la speranza quanto avrei aspettato?



Non ci dice nulla di cosa successe subito dopo. Il testo dice solo "alla fine di due anni interi". Giuseppe **attese due lunghi** anni continuando ad avere fede in Dio, a parlare sicuramente di Lui e a servire nella prigione; non si scoraggiò perché sapeva che il Signore era con lui nelle difficoltà.

È questo atteggiamento che noi dobbiamo assumere. Forse in questo periodo ci sentiamo in catene, limitati, forzati, ma il Signore è con noi e ha un piano per la Sua Chiesa. E noi cosa dobbiamo fare?

L'attesa



Lettrice in giardino

Questo mi fa ricollegare a un altro aspetto, un altro elemento che ho notato e sottolineato pensando agli uomini di Dio. Questi, nell'attesa e nell'insicurezza, intesa come mancanza di conoscenza e certezza, avevano **FIDUCIA**, proseguivano per la loro strada, affidando ogni cosa a Dio.

Ovviamente viene quasi spontaneo, a questo punto, riferirsi al passo in Ebrei 11.

Vorrei soffermarmi in particolare su

- Ebrei 11 : 39

"Tutti costoro, pur avendo avuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero ciò che era stato promesso".

Questo non deve scoraggiarci, anzi ci deve dare speranza e stimolare nell'attesa, tenendo "lo sguardo rivolto alla ricompensa" (Ebrei 11: 26 b)

In questo passo possiamo leggere che, per fede, Noè costruì l'arca, senza un apparente motivo, proseguì con i mezzi forniti e che gli erano stati messi a disposizione. Abramo abbandonò la sicurezza della sua terra, la sua casa, il suo luogo sicuro. Mosè si mise in cammino alla guida di un popolo disobbediente, ma continuò guidato dal Signore e molti altri si affidarono a Dio.

Così non dobbiamo forse essere anche noi?!

Voglio essere un po' provocatoria, forse. Anche noi spesso ci rifugiamo nella routine, nelle quattro mura dei nostri luoghi di culto, delle nostre assemblee, nell'attesa che una guida basti a giustificare il nostro comportamento, che non sia necessario o giusto cambiare ciò che c'era prima. Spesso, in conseguenza alla pandemia, siamo stati costretti a demolire le nostre routine e sicurezze, per riconoscere che, con ogni mezzo utile, la nostra **SICUREZZA** è CRISTO!

E tu? Come affronti l'attesa?

Fabiola Tolino